COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XXXIV

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COTELLESSA

INDICE

PAG.

Disegno e proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

Raccolta, conservazione, distribuzione, trasfusione del sangue e preparazione dei suoi derivati. (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2688);

BARBIERI ed altri: Disciplina della raccolta conservazione distribuzione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue (2155). 321

PRESIDENTE 321, 323, 324
FERRARI GIOVANNI, *Relatore* 321
MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 323
BARTOLE 323
MERLIN ANGELINA 324
MINELLA MOLINARI ANGIOLA 324

La seduta comincia alle 10.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Raccolta, conservazione, distribuzione, trasfusione del sangue e preparazione dei suoi derivati (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) (2686); e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Barbieri ed altri: Disciplina della raccolta, conservazione, distribuzione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue (2155).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Raccolta, conservazione, distribuizione, trasfusione del sangue e preparazione dei suoi derivati »; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Barbieri ed altri: « Disciplina della raccolta, conservazione, distribuzione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue ».

Il Relatore, onorevole Ferrari Giovanni, ha facoltà di svolgere la relazione.

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. L'argomento della raccolta, della conservazione, della distribuzione e trasfusione del sangue è oggetto sia di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, sia di un disegno di legge, già approvato, quest'ultimo, dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del

15 dicembre 1960. Era ovvio che si giungesse, una buona volta, a trattare questo argomento che è veramente della massima importanza. Ormai l'impiego della trasfusione, come procedimento terapeutico, non è più cosa eccezionale, bensì, se così si può dire, è ordinaria amministrazione; tale, comunque, da meritare l'attenzione del Parlamento ed in modo particolare della nostra Commissione che ha la competenza in materia.

Come parlamentare e come medico, sento pertanto il bisogno di ringraziare e il Governo per aver predisposto il disegno di legge n. 2686, e il gruppo di parlamentari che, anticipando l'opera governativa, con la proposta di legge n. 2155 hanno voluto richiamare la nostra attenzione sull'importante problema, problema che, del resto, potremmo definire addirittura annoso.

La norma alla quale ci siamo fino ad ora ispirati nel campo della raccolta, della conservazione e dell'impiego del sangue, è quella contenuta nel famoso decreto ministeriale 13 dicembre 1937 che aveva lo scopo, in definitiva, di rendere operanti gli articoli 180 e 184 del resto unico delle leggi sanitarie.

I continui aggiornamenti che si verificano nel campo scientifico in genere, ed in quello ematologico in modo speciale, con particolare riferimento al campo trasfusionale, ci impongono di adeguare, nella questione di merito, le norme legislative agli aggiornamenti scientifici.

Anche la sierologia, con la scoperta dell'esistenza di altri gruppi sanguigni in aggiunta a quelli già noti, è divenuta oggi un complemento non trascurabile della trasfusione. Ed in merito occorre tenere ben presente anche la particolare caratteristica che oggi distingue le prestazioni trasfusionali, la urgenza cioè con la quale si impongono e si effettuano e che determina, conseguentemente, pericoli ed inconvenienti per la incompatibilità dei diversi gruppi sanguigni che si possono trovare.

Tutti sappiamo come l'opinione pubblica sia rimasta commossa per alcuni casi di morte avvenuta a seguito di trasfusioni, per effetto di incompatibilità di gruppi sanguigni; incompatibilità che si riscontra anche per lo stesso sangue del « gruppo zero », quello prelevato cioè dagli individui chiamati « donatori universali », e ciò per la presenza di « alfa » e di « beta »; oppure incompatibilità determinata da inquinamenti patogeni, da inquinamenti da tossine, e così via.

Tutti ci rendiamo dunque conto della importanza dell'argomento che stiamo trattando, per il quale tuttavia, fino ad oggi, sono state stabilite soltanto delle norme di carattere generale riguardanti l'organizzazione del servizio di raccolta e trasfusione del sangue, la preparazione e vendita dei derivati; detto argomento è stato cioè affrontato, oserei dire, prevalentemente da un punto di vista sociale, perché ci si è occupati maggiormente dei donatori di sangue che non della qualità del sangue e della maniera di raccoglierlo. Ora non dico che non bisogna preoccuparsi dei donatori, ma affermo che bisogna altrettanto preoccuparsi, e proprio in sede legislativa, di organizzare anche i centri trasfusionali in modo da garantire assoluta tranquillità a tutti coloro che sono costretti a ricorrere ai medicamenti di origine umana.

I progetti di legge sottoposti all'esame della Commissione riguardano appunto la raccolta, la conservazione, la distribuzione e trasfusione del sangue e dei suoi derivati, derivati che in realtà sono molti e largamente impiegati ormai nella pratica medica. Ho visitato recentemente il centro trasfusionale della Croce Rossa in Roma, ubicato fra il Forlanini e l'ospedale di San Camillo,e debbo dire che ne ho riportato una sincera emozione, sia per la serietà con la quale si lavora che per la disciplina della organizzazione dal punto di vista scientifico e dal punto di vista della sicurezza. Bisogna essere veramente ammirati dei progressi raggiunti dall'Italia in questo campo. Potrei anche dire che, talvolta, determinati incitamenti vengono a noi da particolari condizioni non approvabili, sinceramente, da nessuno. Sarebbe come dire che talvolta dal male viene il bene. Nel corso dell'ultima guerra, ad esempio, furono organizzati in certi ospedali militari alcuni gruppi di donatori di sangue, i quali in cambio della loro donazione si accontentavano di una licenza premio, ove e quando fosse stato possibile averla. Per quanto personalmente mi consta, posso bene affermare che la licenza premio non era poi una condizione indispensabile, giacché i militari l'accettavano veramente come un premio, e, prescindendo dalla stessa, offrivano con buona volontà il loro contributo. A tal proposito mi sia consentito di dire che oggi, per me che sono ormai avanti negli anni e facile alla commozione, il ricordo dei miei soldati che davano al direttore del loro ospedale il personale contributo alla raccolta del sangue per gli ammalati gravi e per i feriti, è veramente caro e fa bene all'animo.

Oggi, in tutte le parti d'Italia, sono sorte varie associazioni di donatori di sangue che si fanno veramente onore. Abbiamo, fra tutte, l'opera mirabile della Croce Rossa Italiana, che in effetti è una delle poche organizzazioni

italiane che dispongano di mezzi, la quale cerca di diffondere quello che è il criterio fondamentale di questo nostro lavoro, di diffondere cioè in tutti la persuasione che la donazione del sangue è opera sacrosanta e meritoria ai fini sociali e clinici, e all'uopo fa sostare nelle piazze i suoi attrezzati automezzi sui quali tutto è disposto per la raccolta del sangue che poi viene convogliato ai diversi centri.

Il sangue purtroppo occorre a litri, anzi addirittura ad ettolitri: basta pensare al servizio che la stessa Croce Rossa ha stabilito sulle grandi vie di comunicazione, là dove la mania della velocità ha modo di esplicarsi e la corsa incontro alla morte è ormai cosa quotidiana. Le autoambulanze della Croce Rossa si portano rapidamente sui luoghi degli incidenti e svolgono subito la loro opera benefica con trasfusioni immediate.

Quanto ho detto serve a dimostrare come sia giusto che la nostra Commissione abbia affrontato finalmente questo argomento tanto importante. Mi pare, tuttavia, che noi dobbiamo fermarci subito dinanzi ad un primo ostacolo, a primo avviso difficilmente superabile: la motivazione del parere inviatoci sui provvedimenti in esame della V Commissione, motivazione che è la seguente:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole su entrambi i provvedimenti, sul merito dei quali si è trovata unanimemente consenziente. Ha però ritenuto di dover segnalare come i fondi sposti a disposizione per il conseguimento degli importanti e onerosi compiti assegnati dalla legge alla pubblica amministrazione ovvero ad enti autarchici (quali ad esempio quelli cui fa riferimento l'articolo 4 di entrambi i due provvedimenti) non risultano in alcun modo adeguati allo scopo e pertanto prospetta l'opportunità che la competente Commissione di merito studi con il Governo la possibilità di assicurare un più adeguato finanziamento al disegno di legge ».

Dopo la lettura di questo parere e dopo la premessa da me fatta ci sentiamo un po' mortificati; e d'altra parte è più che giusto che il Governo – e soprattutto le Commissioni competenti – ci dicano quale è lo stato delle finanze; perché non si può evidentemente legiferare a cuor leggero se non si ha il corrispettivo stanziamento che dia la garanzia che la legge possa diventare operante.

Il suggerimento contenuto nel parere – di studiare d'accordo con il Governo la possibilità di assicurare un più adeguato finanziamento al disegno di legge – costituisce per me, giusto a questo punto, un motivo di particolare perplessità. È il caso – e sono lieto che sia qui stamane l'onorevole rappresentante del Governo – di proseguire nell'esame della materia, o è più opportuno discutere col Governo sulle possibili fonti di finanziamento per l'attuazione di quanto stabilito dal disegno e dalla proposta di legge in esame?

Prima ancora di iniziare l'eventuale esame dei due provvedimenti abbinati, pregherei gli onorevoli colleghi di darmi in merito il loro illuminato ed apprezzato parere.

PRESIDENTE. Di fronte alla pregiudiziale posta dal Relatore vorrei sentire innanzitutto il parere del rappresentante del Governo.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il rappresentante del Governo, di fronte a questo preciso parere della Commissione Bilancio non può far altro che chiedere un rinvio della discussione affinché il Governo – che non può essere in questo caso da altri rappresentato se non dal Ministro – esprima ogni sua possibile valutazione sul reperimento dei fondi necessari perché il disegno e la proposta di legge possano, con l'approvazione, divenire realmente delle leggi operanti al servizio della collettività.

BARTOLE. Non entro nel merito della questione. Vorrei, però, in margine a questa discussione, richiamare la cortese attenzione della Commissione su di un fatto del quale mi sono altre volte occupato e che mi pare meriti un intervento legislativo. Noi assistiamo ad un continuo succedersi di incidenti della strada, nei quali purtroppo il soccorso spesso è reso più difficile e ritardato dal fatto che gli infortunati, nel caso in cui necessitino di trasfusioni di sangue, debbono prima essere sottoposti all'accertamento del gruppo sanguigno a cui appartengono.

Il Governo ha risposto anche in sede di interrogazione riconoscendo l'assoluta opportunità ed urgenza di un provvedimento che ovvii a questo inconveniente, facendo, però, presente che era necessaria una iniziativa di legge. E dato che questa iniziativa finora non è venuta, ritengo che essa potrebbe essere presa, in occasione dell'approvazione di questa legge, direttamente dalla nostra Commissione attraverso un ordine del giorno che invitasse il Governo a presentare un disegno di legge in questo senso: cioè si facesse promotore di una iniziativa di legge intesa a stabilire che le patenti degli automobilisti debbono obbligatoriamente riportare l'esatta indicazione del gruppo sanguigno del titolare.

PRESIDENTE. Debbo rilevare che il disegno e la proposta di legge in esame non sono ancora stati discussi e perciò non possiamo portare al Governo l'espressione di una nostra richiesta da inserirsi eventualmente nella discussione. Nulla vieta, naturalmente, che un'iniziativa di questo genere sia presa da lei direttamente o nel momento in cui discuteremo il merito dei provvedimenti di legge o con autonoma proposta di legge.

MERLIN ANGELINA. Rilevo che dei due provvedimenti sottoposti al nostro esame, e che si vorrebbero rinviare in seguito al parere della Commissione Bilancio, uno di essi, e precisamente il disegno di legge n. 2686, è già stato approvato dalla competente Commissione del Senato. Come mai gli stessi ostacoli rappresentati dalla Commissione Bilancio in sede di parere, non si sono presentati dinanzi all'altro ramo del Parlamento?

PRESIDENTE. Non è una novità che le due Commissioni finanziarie investite dei pareri – nei rispettivi rami del Parlamento – sui provvedimenti a carattere finanziario, si esprimano in modo difforme su uno stesso provvedimento legislativo. D'altra parte è facoltà della Commissione di pronunciarsi in un senso o nell'altro, e il Governo, naturalmente, non può interferire sul potere legislativo.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Raccomando che il rinvio non costituisca un ritardo eccessivo nell'approvazione di questa legge, che è molto attesa; altrimenti, sarebbe meglio approvarla così dando mandato al Governo di trovare successivamente un adeguamento nella copertura della spesa.

PRESIDENTE. Penso che il ritardo potrà essere di una ventina di giorni, o un mese al massimo.

Nessun altro chiedendo di parlare, può rimanere stabilito che il seguito della discussione viene rinviato ad altra seduta, conformemente alla richiesta del rappresentante del Governo.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI